



A sinistra, il governatore **Gianni Chiodi**. Sopra, **Letizia Marinelli**, consigliera per le Pari opportunità

Anche il presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano, si è messo d'impegno. Gli inquirenti gli contestano viaggi per 15 mila euro in alberghi di lusso. Otto notti, quattro donne diverse: un'avvocata, una commerciante, una giornalista e un'imprenditrice nel campo editoriale. Un vero *tombeur de femme*, questo Pagano, almeno così si dice a Pescara: «Un professionista, mica come quel fesso di De Fanis che si è fatto fregare come un pollo». Il presidente Chiodi invece confessa una *scappatella* con Letizia Marinelli, che i giornali locali hanno ribattezzato *la dama della stanza 114*, con un chiaro riferimento alle notte incriminate. Brava, *la dama*, e anche spavalda: diventa consigliera niente meno che alle Pari opportunità. L'opportunità l'ha avuta di certo sua sorella: assunta in Regione.

poteva mancare il pentimento: ed ecco infatti la confessione pubblica del governatore, «una scappatella, una debolezza»; il poveretto giura alla moglie e agli elettori che non si ripeterà più.

Giandonato Morra, Fratelli d'Italia, area destra sociale, l'unico assessore rimasto fuori dall'inchiesta, appena nominato aveva rifiutato la carta di credito della Regione e oggi quasi non crede alla sua stessa preveggenza: «Sempre detto che è uno strumento pericoloso. Magari uno se la dimentica sul tavolo, magari la moglie non ci fa caso e la usa...». Sia sincero, non si era accorto di essere in una giunta a luci rosse? «Una cosa del genere non la immaginavo. In Regione sedevo proprio vicino a De Fanis, una persona così seria, compita. Comunque su un punto non sbaglio: se c'è un concupito, una vittima ecco, quello è il mio presidente».

Raccontano che Chiodi, terrorizzato dalle inchieste che avevano fatto cadere la precedente giunta, sin dall'inizio si fosse circondato di fedelissimi. E da loro si lasciasse interamente guidare. Una specie di cerchio magico, dove Letizia Marinelli era riuscita a entrare con abilità. Poi, si sa come vanno certe cose, con lei la fiducia è diventata passione. Vittime e arraffoni quasi non si distinguono e anche una come Edwige Ricci, ex assessore e storica militante ambientalista pescarese, ammette: «In questa vicenda le donne non fanno una gran bella figura». Né è difficile figurarsi Chiodi mentre sgattaiola fuori dall'hotel romano scelto, a spese della Regione, per una notte di passione con Letizia. Nel *feuilleton* non

E ora? Il 28 maggio si torna a votare. Chiodi giura di volersi ricandidare, il Pd pare punti su Luciano D'Alfonso. Salta fuori una curiosa coincidenza: il 15 dicembre del 2008, giorno dell'elezione in Regione di Chiodi, D'Alfonso, allora sindaco di Pescara, finì in manette con l'accusa di concussione. Nei giorni scorsi ha però incassato l'assoluzione (anche se guai giudiziari legati ad altre inchieste incombono) e da più parti si dice che sarà lui il candidato del Pd.

Serpeggia nell'aria una paradossale nostalgia del passato. Di quando l'Abruzzo era il feudo di Remo Gaspari, incontrastato notevole democristiano. Di lui, delle sue infinite raccomandazioni, delle sue «udienze» con gli elettori si sa tutto. In perfetto stile Prima Repubblica.

«A suo modo e con tutti i difetti di quella politica, si sentiva il padre dell'Abruzzo. Poi la classe dirigente si è sfaldata e negli ultimi anni c'è stata una vera decadenza morale» sospira nel suo ufficio Edoardo Tiboni, presidente della fondazione Mediamuseum, che organizza il premio Ennio Flaiano. «Da 5 anni ci hanno tagliato i finanziamenti, per la prossima edizione la vedo dura. A Pescara, dove era nato, Flaiano non ci metterebbe più piede...».

Prendiamo l'assessore alla Cultura, Luigi De Fanis, quello che ha fatto firmare un contratto per prestazioni sessuali settimanali alla sua segretaria Lucia Zingariello. Lei firma e poi, a scandalo esploso, si professa vittima dell'insana passione dell'assessore. Lui si arrampica sui vetri: «Era una storia d'amore autentica». Autentica e specchiata: prima che iniziasse la bufera, lei ha registrato una conversazione telefonica dove l'assessore De Fanis le diceva di aver provato ad avvelenare la moglie Rosanna. La segretaria consegna lesta il nastro ai pm, che si ritrovano con un caso nel caso. E la moglie di De Fanis? Senza esitazioni, si schiera con il marito: «In quei giorni stavo male e mio marito mi ha curato».



Sopra, l'assessore alla Cultura **Luigi De Fanis** e la sua segretaria **Lucia Zingariello**. A destra, il presidente del consiglio regionale **Nazario Pagano**



TRA ASSUNZIONI E RIMBORSI SOSPETTI, AMORAZZI E TRADIMENTI, UN'ALTRA Regione È NEL MIRINO DEI GIUDICI. E SULLA BOCCA DI TUTTI

# L'operetta immorale (veleni inclusi) della Giunta abruzzese

dall'inviato **Matteo Tonelli**

**P**ESCARA. Dimenticate Tangentopoli e dintorni, questo sembra piuttosto un film dalla trama pecoreccia. Pochi soldi, maledetti e subito, e anche se manca l'*infermiera coscialunga* per il resto torna tutto. Un presidente di Regione dedito alle scappatelle, assessori dalle notti appassionate in lussuosi hotel (a spese dei contribuenti), mogli tradite ma pronte a «perdonare», amanti prima generose e poi incattivite... Benvenuti in Abruzzo, dove la giunta guidata dal forzista Gianni Chiodi è nel mirino della magistratura e sulla bocca di tutti. I giudici indagano su una storia di rimborsi per trasferte in hotel a 5 stelle, peculato e falso ideologico, in un periodo che va dal 2009 al 2012. Parliamo di circa 80

mila euro, non bruscolini ma neanche un'enormità, e ci sono indagati ai quali si contestano rimborsi da 200 euro.

Il fatto che la Regione abbia alle spalle una lunga serie di presidenti finiti nei guai (incluso il predecessore di Chiodi, Ottaviano Del Turco, condannato in primo grado a nove anni e 6 mesi di reclusione per associazione per delinquere, corruzione, concussione, tentata concussione e falso) non ha insegnato niente. O forse troppo. Oggi l'intera giunta, con l'eccezione dell'assessore ai Trasporti Giandonato Morra, più una ventina di consiglieri (quasi tutti della maggioranza di centrodestra), è sotto inchiesta. Con l'aggravante di essersi coperta di ridicolo, per quell'atmosfera di sesso da strapaese - con pennellata noir - che gli interrogatori, le interviste e gli scontri di spesa si sono portati dietro.